

Inside Star Trek 84_addendum – Settembre 1999

Articolo a firma Stefania Bronzoni, presentato con cornicetta composta dalla parola Romulani che si ripete continuamente.

Non e' presentato come articolo del Senato delle Razze nella sezione apposita.

Civis Romulanus Sum

di Stefania Bronzoni

Sono cittadino romulano. Questo è ciò che con orgoglio può dire colui che nasce e vive nell'Impero, che onora la cultura nella quale è stato educato, che vive secondo i dettami del governo. Nella serie classica, gli autori di *Star Trek* hanno immaginato i fratelli *cattivi* dei Vulcaniani come la fotocopia del popolo romano, uomini fieri, con una rigida gerarchia militare, con solide forme governative, con una mentalità legata al conservatorismo e all'espansione culturale e territoriale.

Proprio come per la Roma Imperiale, però, anche su Romulus, davanti ad una facciata di perfezione e stabilità, si nasconde l'uragano che mina la compattezza delle sue strutture: non solo movimenti interni di dissidenza, ma anche il nuovo modello di controllo improntato sulla paura e imposto dal governo attraverso l'attività dei servizi segreti, in una parola il Terrore. Questo non toglie che essere cittadino dell'Impero sia comunque motivo di vanto, tanto che gli stessi Romulani, anche se in talune occasioni non condividono le scelte e le decisioni del regime politico, continuano a sentirsi decisamente parte del loro mondo, uniti sotto le ali del grifone che caratterizza l'insegna dell'Impero. Secondo lo stereotipo offerto dai vari telefilm, gli individui che appartengono a questa razza sono per eccellenza i 'cattivi', tutti feroci, diffidenti, subdoli, senza scrupoli, non certo le persone che ci piacerebbe avere a fianco in ufficio. Ma l'ottica con cui guardiamo questa società è, in realtà, limitata dall'esperienza umana (oltre che da quella offerta dagli autori della saga); se ci ponessimo per una volta nella verde pelle dei Romulani, utilizzeremmo un metro decisamente diverso per valutare il tutto.

Nella rigida società imperiale non sono ammessi errori, incertezze, tutto è regolato da schemi precisi, e chi non li segue deve essere punito; non è poi molto differente dalla Flotta Stellare, con le sue direttive, cambia solo il modo di reprimere la trasgressione.

Anche ammettendo la tesi che i Romulani siano i cattivi per definizione, soprattutto analizzando le puntate di *Star Trek: The Next Generation*, non si può evitare di notare che ci sono delle eccezioni, anche secondo il nostro canone valutativo.

Per confermare quanto sopra detto, prendiamo ad esempio l'episodio *Il volto del nemico*, soffermandoci sull'affascinante e controversa figura del Comandante Toreth, che pur essendo ai vertici della gerarchia militare e saldamente legata alle sue radici, non esita a biasimare l'attività della Tal Shiar, il servizio segreto dell'Impero. Con notevole convinzione e veemenza espone apertamente la sua opinione (non certo positiva) sulla gestione degli affari politici interni da parte del governo e disprezza i modi d'agire dei suoi funzionari; dunque c'è gente all'interno della comunità che contesta quello che anche noi contestiamo della struttura sociale romulana: l'eccessivo sospetto e la crudeltà delle esecuzioni. Il motivo di tanto rancore, in questo caso, è dovuto ad un'esperienza personale: il padre dell'impavido comandante del vascello *Khazara* fu trascinato via da casa e ucciso proprio dalla Tal Shiar, davanti ai suoi occhi di bambina: a sentir lei, era un uomo innocente, ma il sospetto, su cui si fonda l'azione dei servizi segreti, era sufficiente a giustificarne l'intervento. Nel parlare con una atterrita Deanna Troi, Toreth accusa la degenerazione dell'attività del governo, che ricorre alla paura per mantenere un saldo controllo ovunque. La Tal Shiar, infatti, ha un potere tale che le consente anche di trasgredire la legge, cosa inconcepibile per il comandante, così come per gli antichi romani, per i quali la legge era l'unica certezza e la misura della vita (a questo proposito pensiamo anche all'episodio della serie classica *Incidente all'Enterprise* e al rispetto per le norme dimostrato dal comandante di allora).

La storia è incentrata sulla missione dell'ufficiale N'Vek, un sostenitore del movimento unificazionista su Romulus, il quale si serve del Consigliere dell'*Enterprise* Deanna Troi per effettuare il trasporto di alcuni dissidenti verso la salvezza, nel territorio federale.

La betazoide, debitamente trasformata in Romulana, è costretta a vestire i panni del maggiore Rakal, agente della Tal Shiar. Grazie all'influenza e al potere indiscusso che questi membri dello spionaggio dell'Impero hanno su tutti i cittadini, compresi i militari, Rakal (alias Troi) deve consentire il trasferimento del prezioso carico verso la sua destinazione, imponendo la sua volontà sul comandante Toreth.

In questo episodio di TNG ci vengono mostrate tutte le debolezze della struttura politica romulana: curiosamente, è possibile ricavare dalla condizione descritta dagli autori una rappresentazione astratta della situazione su Romulus. Immaginiamo il Falco da Guerra come fosse il sistema, il governo; al suo interno abbiamo non una, ma ben due mele marce. Nella stiva c'è un cargo di dissidenti del movimento unificazionista (quelli propensi ad una riunificazione pacifica con Vulcano), adeguatamente "congelati" e prudentemente sorvegliati dal vice comandante N'Vek; sul ponte

c'è un ufficiale della Tal Shiar, il maggiore Rakal, che, per assurdo, è un membro della Federazione, il consigliere dell'*Enterprise* Deanna Troi. La situazione è, a dir poco, sconcertante: cosa dovrebbe fare un povero comandante di vascello, un militare, che si venga a trovare in una così contorta posizione? Il problema qui non si pone nemmeno, dal momento che Toreth non è a conoscenza del contenuto del trasporto, né della reale identità del maggiore Rakal; l'unica sua certezza è l'ingombrante presenza di un ufficiale del servizio segreto, che chiede di effettuare un trasferimento del trasporto e che pretende di mantenere un assoluto riserbo sul suo contenuto. Indubbiamente, l'esperienza con la Tal Shiar influenza il modo di pensare e di agire del comandante, ma ci sono altri elementi che urtano il suo orgoglio: la situazione di segretezza (e quindi il potenziale pericolo per l'equipaggio) e la prepotenza del maggiore (assurda se pensiamo che proviene da un federale, e ancora più assurda se proviene da Deanna Troi!!). Questo comportamento è assolutamente inconcepibile per la fazione militare, di cui Toreth si fa portavoce, perché riflette l'ingiustizia di un sistema che, pur basandosi sulla certezza della legge, ammette, anzi autorizza, la completa autonomia dei servizi segreti. Considerando la vicenda, c'è una inversione dei ruoli inquietante: il buono della situazione è il comandante romulano, mentre il cattivo, anche se controverso, è un ufficiale Federale... ma quale ufficiale federale! Deanna Troi, che è la dolcezza fatta persona! Il premio Oscar dell'improvvisazione se lo aggiudica proprio il "nostro" Consigliere, che, per quanto messa alle strette, si immedesima alla perfezione in Rakal.

Sembra infatti cogliere con precisione le caratteristiche degli agenti segreti imperiali, non senza un certo margine di rischio personale; in più di un'occasione si trova a muoversi alla cieca dal momento che N'vek, colui che si occupa della sua "missione" in incognito a bordo del vascello imperiale, le confida solo le cose essenziali (la ben nota prudenza romulana!). Tirando le somme, la Romulana critica il sistema, si preoccupa del suo equipaggio, cerca di svolgere il suo compito di capitano nel migliore dei modi... per converso Deanna arriva addirittura ad assumersi la responsabilità della distruzione di un vascello di mercenari! Allora, chi è il cattivo alla luce di questi fatti? Certo, converremo tutti che il Consigliere ha agito per un bene ulteriore e che il suo comportamento era dettato dall'urgenza della situazione, ma questo ci aiuta a capire come, anche fra coloro che sono considerati i cattivi secondo l'ottica federale, ci siano delle "belle anime". Il segreto è di accertarsi sempre dei motivi che spingono le persone ad agire in un certo modo, e non limitarsi a criticare arbitrariamente l'atteggiamento di ciascuno. A questo proposito, che dire di N'Vek? Quello che tradisce la sua patria, complottando coi dissidenti. L'individuo che ha distrutto la nave dei disonesti trafficanti stellari coi quali aveva trattato lo scambio del trasporto. Colui che fa rapire e alterare chirurgicamente un ufficiale della Flotta Stellare (tanto se va male ci rimette lei!). Non è indubbiamente il modello che si vorrebbe i nostri figli seguissero, ma visto con gli occhi di un federale tutto ciò è giustificabile nella prospettiva del bene di Romulus e di Vulcano, il bene della Federazione stessa. Certo, un po' esagerato, troppe vite sacrificate, ma l'importante è il bene ultimo, la salvezza degli Unificazionisti, quindi N'Vek diventa automaticamente buono, un martire quasi...

La cosa interessante è che finalmente la società romulana viene osservata dal di dentro, non criticata dall'esterno. Mentre fino ad ora, infatti, la Federazione (e gli spettatori) hanno speculato sui Romulani solo conoscendone le reazioni e il comportamento in politica estera o militare, finalmente possiamo assistere ad una analisi attenta del loro mondo, rimirandolo dall'interno, anche se con gli occhi "senza pupilla" del Consigliere Troi; questo però non vuol dire minore obiettività, perché, in fin dei conti, essa è costretta a immedesimarsi in un individuo della loro razza e a vivere la loro realtà. Nell'episodio *Il Segreto di Spock* vediamo ugualmente un quadro della vita su Romulus, nel centralissimo segmento Krocton, secondo la prospettiva di due ufficiali chirurgicamente alterati per sembrare indigeni (Picard e Data), ma gran parte della vicenda orbita intorno alle questioni relative ai dissidenti e alla loro realtà, che non è quella maggioritaria. È come un flash della cultura romulana, ma fortemente viziato, come al solito, da un'ottica esterna, in questo caso quella degli Unificazionisti, gente, che allo stesso modo dei federali, non condivide il modo e le scelte di vita dei Romulani; rimane, è vero, un'interessante serie di sequenze relative ai complotti di coloro che sono contrari alle riforme, ma è pur sempre limitata alla politica, che, abbiamo visto, non ci porta molto più in là nel conoscere con profondità la cultura di questo popolo. Con *Il Volto del Nemico* si assiste a momenti di vita ordinaria all'interno di un vascello militare, che ci mostrano come questi temibili e infidi individui che sembrano vivere di cospirazione e isolazionismo, in realtà hanno una vita non dissimile dagli ufficiali dell'*Enterprise*: lo stesso tran tran, qualche ora in plancia, due chiacchiere a cena... Anzi, proprio a questo proposito bisogna rilevare come il pasto sia un momento di aggregazione, gli ufficiali si ritrovano, infatti, insieme per consumare il pranzo, consuetudine ripresa ancora una volta dal mondo antico, in cui il mangiare diventa occasione di incontro, vita in comune e simbolo di ospitalità (anche di ostentazione).

Adirittura più sociali dei federali questi Romulani, se consideriamo che Picard & Co. se ne stanno spesso soli e le cene comuni sono solo un impegno diplomatico. Dare forfait ad un invito è segno di poca educazione e desta antipatia e sospetto, come si desume dalle affermazioni di N'Vek, il quale suggerisce alla Troi di non defezionare l'invito per il pasto.

Pasto che è abbondante e vario: sul tavolo del comandante Toreth non mancano infatti i tipici piatti romulani (un po' di campanilismo non fa mai male...) che confermano l'attaccamento alla tradizione, in questo caso culinaria, di questi "temibili" alieni.

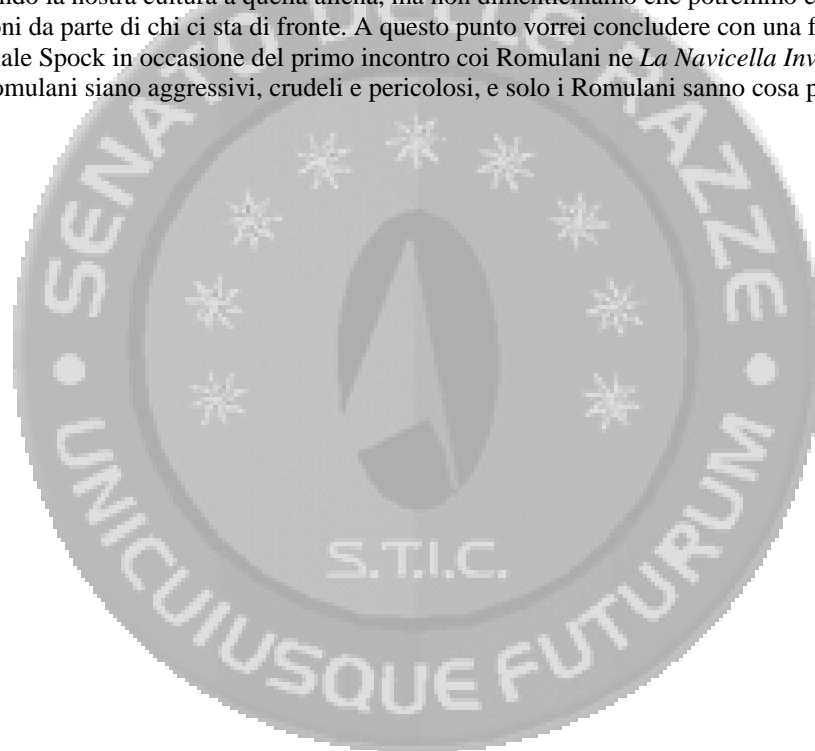
Come avrebbe reagito Toreth sapendo di avere non uno, ma due traditori alla sua tavola? Considerando la reazione che ha segnato la fine dell'avventura del Consigliere Troi a bordo del vascello *Khazara*, decisamente male. Ricalcati sul modello degli antichi Romani, i Romulani non possono certo ammettere che un traditore sieda alla loro tavola, non per un atto personale (anche se ammissibile), ma per il disonore verso lo Stato, verso l'intero popolo. Figuriamoci poi un impostore! N'Vek, infatti, viene incenerito non appena si scopre la sua defezione, e il maggiore Rakal (Deanna) rischia

di accompagnarlo nell'aldilà, se un provvidenziale teletrasporto attivato tempestivamente dall'*Enterprise* non avesse risolto in tempo la situazione.

La beffa, in effetti, è stata troppo grande per consentire a Toreth di risparmiare un cittadino romulano voltagabbana; agire per la fazione degli Unificazionisti significa tradire il governo, la cultura, la gente stessa di Romulus.

Coloro che vorrebbero ritornare alle radici comuni coi Vulcaniani rinnegano ciò in cui il cittadino romulano crede di più, cioè la sua struttura di tradizioni e cultura, ciò che rende uniti e mantiene unico lo Stato. Visti da un'ottica romulana, questi traditori minano la sicurezza su cui si fonda il sistema, la stessa Toreth arriva quindi ad agire per preservare quello che il Governo cerca di preservare con la Tal Shiar. L'unica differenza è che il comandante non agisce sulla base del solo sospetto, ma con la certezza davanti agli occhi, ovviamente le si può contestare che, sebbene le prove siano certe, non ha lasciato tempo né modo a N'Vek di spiegare le sue ragioni, ma d'altra parte non tutti i procedimenti giuridici sono uguali...

Ciò che dovrebbe sempre tenersi presente quando si parla di altre culture è la differenza del modo di pensare e di quello di agire, la diversità delle motivazioni del comportamento apparentemente più assurdo. Ciascuno di noi può fare delle congetture, paragonando la nostra cultura a quella aliena, ma non dimentichiamo che potremmo essere oggetto di altrettante speculazioni da parte di chi ci sta di fronte. A questo punto vorrei concludere con una frase, alquanto saggia, detta dal primo ufficiale Spock in occasione del primo incontro coi Romulani ne *La Navicella Invisibile*. "I Terrestri immaginano che i Romulani siano aggressivi, crudeli e pericolosi, e solo i Romulani sanno cosa pensano dei Terrestri..."



STIC
STAR TREK ITALIAN CLUB